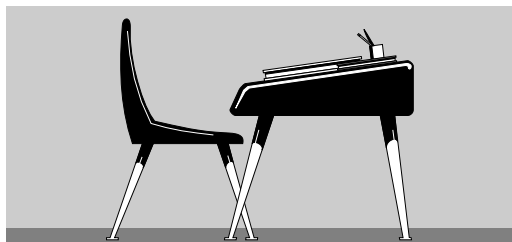


il documento

Sui banchi anche padri e madri immigrati

6

Scuola a porte aperte non solo per i baby-immigrati ma anche per i loro genitori. Un istituto di Camaiore (Lucca) raddoppia l'impegno sul fronte della integrazione multiculturale ed invita a tornare tra i banchi anche i padri e le madri dei bambini di origine extracomunitaria che frequentano le scuole del territorio. Gli scolari appartenenti a famiglie di immigrati rappresentano oltre il 9% degli iscritti.



Il Senato contro gli zainetti pesanti

Contro gli zainetti scolastici troppo pesanti scende in campo anche il Senato: durante la discussione sulla finanziaria, i senatori hanno approvato un ordine del giorno, avanzato da Fi, che impegna il governo a sollecitare i provveditori affinché spingano gli istituti ad adottare specifiche disposizioni che tutelino gli alunni «dall'ingiusta prestazione di portare zaini con peso superiore a quantità determinate».

Il convegno Ds

PUBBLICHIAMO DUE DOCUMENTI USCITI DALLE ASSISI DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA SVOLTESI A PISA SUI TEMI DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO DI TORINO. AL CENTRO DI QUESTI CONTRIBUTI I PROBLEMI DELLA INTERCULTURALITÀ E DELLA FORMAZIONE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA.

I saperi e la sfida del melting-pot

ISTRUZIONE FORMAZIONE SVILUPPO

I processi in corso di trasformazione economica e sociale attribuiscono al sapere un ruolo centrale, che diventa contemporaneamente: *capitale immateriale da investire per fronteggiare le nuove sfide competitive derivanti dalle tendenze alla globalizzazione dei mercati; *principale risorsa dei cittadini per la partecipazione civile e democratica, condizione indispensabile perché le persone possano affrontare i sempre più rapidi mutamenti sociali e lavorativi, senza diventare funzioni passive del processo economico e sociale.

Sui temi della conoscenza e della formazione si giocherà quindi la possibilità di tenere assieme modernizzazione e democrazia, sviluppo economico e diritti delle persone, di evitare che le economie di mercato diventino società di mercato. Per queste ragioni abbiamo sostenuto la necessità di una riforma complessiva del sistema di istruzione e formazione con l'obiettivo di offrire alle nuove generazioni concrete opportunità di un reale inserimento sociale e nel mondo del lavoro per assicurare il diritto ad una cittadinanza consapevole. Ciò implica una più accentuata integrazione tra sistemi formativi (scuola, formazione, università, sistema delle imprese, politiche del lavoro). Il percorso individuato implica particolare attenzione in ordine a tre questioni:

1. Continuità, nuovo obbligo scolastico, nuovo obbligo formativo, con particolare attenzione al rapporto istruzione, sistema delle formazioni professionale locale, apprendistato. In relazione all'apprendistato occorre rilevare che 120 ore di formazione sono del tutto insufficienti e che occorre lavorare non solo per portarle a 240, ma per raggiungere le 350.
2. Competenze e valutazione. È necessario un sistema di valutazione e certificazione delle competenze condiviso e riconosciuto, che consenta il passaggio (e il riconoscimento dei crediti formativi) tra istruzione, formazione professionale, mondo del lavoro e viceversa. La certificazione delle competenze dovrebbe inoltre costituire un credito riconoscibile/riconosciuto in tutti i paesi europei (integrazione tra sistemi europei).
3. Programmazione territoriale dell'offerta formativa, con chiara definizione dei ruoli e delle competenze di Stato, Regioni, E.E.L.L. (patti territoriali). In particolare la scuola deve confrontarsi con la programmazione territoriale dell'offerta formativa in relazione e percorsi di fattibilità operativa, collocazione delle risorse, ampliamento dell'offerta formativa.

L'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro rende necessaria l'individuazione di una cabina di regia, che superi i conflitti di competenze e dia una direzione integrata al sistema formativo. Nell'ambito delle politiche di integrazione un ruolo

centrale deve essere giocato dalle Regioni nella programmazione, direzione ed effettiva attuazione dei percorsi formativi.

In questa direzione è necessario l'impegno programmatico dei Ds a definire assessorati concreti in cui siano riuniti scuola, formazione e lavoro. È inoltre indispensabile individuare luoghi di concentrazione sul territorio per favorire azioni di programmazione condivisa tra tutti i soggetti (scuola, E.E.L.L., parti sociali) per realizzare politiche formative a sostegno dello sviluppo locale e dell'occupazione. A questo fine dovremmo essere affrontati alcuni nodi fondamentali:

*Ottenere l'impegno degli E.E.L.L. (in particolare nel sud) ad investire nella formazione, come condizione primaria per le politiche del lavoro;

*Operare, nell'ambito della revisione dei curricula, ad una forte connessione tra sapere e saper fare, tra competenze teoriche e competenze operative, realizzando una effettiva pari dignità ai percorsi possibili per la realizzazione dell'obbligo formativo;

*Favorire la formazione e l'istruzione degli adulti con possibilità di passaggi tra sistema d'impresa e scuola e viceversa.

In questo quadro è indispensabile l'approvazione della legge di riordino dei cicli in modo da mettere il nostro sistema formativo in condizione di garantire a tutti di sviluppare le conoscenze e le competenze di base necessarie per vivere e lavorare in una società in continua evoluzione. In particolare, l'introduzione dell'obbligo nel ciclo secondario, costituisce lo snodo istituzionale per la realizzazione dell'integrazione tra sistemi formativi.

La vasta portata dei processi riformatori attuali, unica nella storia dell'Italia repubblicana, rende necessario l'attivazione di una politica di costruzione del consenso intorno ai cambiamenti in atto.

Pur scontando che la presa di coscienza diffusa intorno alle grandi trasformazioni ha tempi più lunghi rispetto a quelli della loro attuazione, lo sviluppo di movimenti a sostegno delle riforme e

un passaggio essenziale per il loro successo.

Fino ad oggi la politica di riformatrice attuata non ha saputo attivare un sufficiente consenso sia tra gli operatori scolastici, che nell'opinione pubblica più generale.

Ora che il quadro riformatore sta completandosi e pertanto acquista piena comprensibilità nella sua finalità e nel suo disegno di insieme, si rende necessario un forte impegno del partito a sostegno dei grandi temi del cambiamento della scuola e della formazione.

L'azione del governo dovrà poi essere molto attenta alla fattibilità efficace della riforma, a partire da un forte sostegno degli operatori, in termini di formazione in servizio, valorizzazione e riconoscimenti professionali, come delineato del recente rinnovo contrattuale. La scelta statutaria di costituire delle aree tematiche rappresenta un importante passo avanti per rafforzare la capacità del partito di elaborazione specifica, dialogo con la società civile, sviluppo del consenso nel settore della formazione.

LA SCUOLA DELL'INTERCULTURALITÀ?

L'interculturalità è forse la più grande sfida con cui dovranno sempre più confrontarsi le istituzioni preposte alla formazione delle nuove generazioni. L'interculturalità dovrebbe rappresentare uno dei perni attorno a cui elaborare una politica credibile per la scuola che vada incontro alle profonde trasformazioni a cui è andato incontro il nostro paese in questi anni, e a quelle che lo attendono.

Con l'introduzione dell'obbligo della frequenza scolastica per i bambini "stranieri" che risiedono nel nostro paese, lo Stato riconosce che tale presenza è un elemento strutturale della nostra vita presente e futura, su cui investire in quanto risorsa. Non più dunque qualcosa di esterno, al più da tollerare, ma un elemento interno della nostra vita nazionale, da conoscere adeguatamente e sui cui investire. Da qui la necessità di una politica della conoscenza che sappia adeguatamente cogliere distinguendoli i problemi e le esigenze di cui è portatrice ogni singola popolazione studentesca (quelli che sono nati in Italia con bilinguismo simultaneo; quelli che vengono da fuori perché i genitori si sono ricongiunti, con bilinguismo aggiuntivo; i figli dei profughi coi loro traumi specifici, i minori salvati dai racket; i bambini adottati da coppie italiane, i figli di "matrimoni misti" etc.).

L'interculturalità non è la fotografia dell'esistente, da esaltare o rifiutare a seconda della prospettiva ideologica da cui si guarda al problema. L'assunzione di una prospettiva interculturale è qualcosa di ben diverso, di radicalmente opposto alla multiculturalità. Interculturalità significa assunzione responsabile di una prospettiva che rifiuta ogni possibile cedimento ai valori di una comunità mitica incontaminata.

Interculturalità è l'assunzione responsabile di una prospettiva che guarda all'incontro con l'altro un momento fondante della nostra propria identità, dove a cambiare sono i due soggetti di un rapporto. L'assunzione di una prospettiva interculturale nell'insegnamento e nella scuola è qualcosa che va oltre l'inserimento di contenuti accanto a quelli già esistenti.

L'interculturalità è tale se coinvolge dall'interno i saperi e i loro confini. Non si tratta in questo caso di aggiungere qualcosa a quanto vi era già, ma di modificare dall'interno le prospettive con cui le diverse discipline guardano ai loro oggetti più interni e ai contenuti dell'insegnamento. Dalla storia alla geografia alla filosofia, non vi è campo che non veda modificati i suoi propri orizzonti.

Da qui la necessità di avviare una riflessione nel corpo docente della scuola sul senso che una tale scelta potrebbe sui modi in cui la loro disciplina viene insegnata. Per non parlare dei libri di testo. Nonostante il gran parlare di interculturalità, questa riflessione è nel nostro paese solo agli inizi. Da qui la necessità di fare chiarezza sui termini, sgombrando il campo dagli equivoci e dalle ambiguità di confonde per esempio l'interculturalità con la multiculturalità, o di chi ritiene esaurito un tale impegno in un impegno solidaristico che non tocca dall'interno le nostre convinzioni più intime, i paradigmi dei nostri saperi, il modo stesso di concepire le politiche dell'accoglienza. Da qui la necessità di uno spazio in cui tale riflessione possa crescere in funzione delle competenze richieste in ogni ambito e settore dell'insegnamento e dell'accoglienza: dalla revisione dei curricula formativi del personale docente e amministrativo, alla valorizzazione dei percorsi formativi dell'identità, all'individuazione dei conflitti che pervadono, ai rischi che accompagnano la cristallizzazione feticistica della "differenza", alla costruzione di un'idea di cittadinanza che crea legami fra le persone, dentro un percorso formativo che fa della "differenza" un valore.



L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

